



Ufficio Missionario Diocesano

TEMPO ORDINARIO/2

Il percorso che abbiamo intrapreso ci ha portato passo dopo passo a prendere coscienza di quanto sia fondamentale per ogni cristiano lasciarsi travolgere da quel FUOCO ARDENTE che nasce dalla forza della Parola di Dio, per poi arrivare alla consapevolezza di essere protagonisti di un cambiamento in cui ciascuno porta un suo contributo. Alla fine anche noi possiamo fare nostro il grido del salmista "Ti loderò, Signore, tra le genti, e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli (cf. Sal 17)

Eppure spesso riecheggiano nelle nostre comunità cristiane alcune domande: Chi è il discepolo? Cosa deve fare per vivere in pieno la sequela di Cristo? In effetti chi si mette in ascolto della Parola e si impegna a viverla non è esente da dubbi e contraddizioni. A volte si scoraggia pensando che le proprie fragilità non fanno di se stesso un vero cristiano. Solo il confronto con la Parola di Dio può sostenere in questi difficili momenti. Se leggiamo il Vangelo di Marco vediamo dipinta la figura di un discepolo che non ha nulla di angelico ma che, al contrario, si confronta ogni giorno con i limiti della natura umana. Il discepolo che segue Gesù è incredulo, pauroso, lento, duro di cuore, incapace di essere fedele sempre, ed ad ogni costo. Eppure il maestro lo sceglie, lo sostiene, lo spinge a continuare il cammino. In una visione missionaria possiamo dire che il Signore Gesù invita tutti coloro che si mostrano disponibili a lasciarsi trasformare da Lui, a **rimanere** nel suo amore e poi **andare** e portare a tutto il mondo ciò che hanno ricevuto. Forti di questa certezza qui di seguito riportiamo alcune testimonianze.

Ciao ho 13 anni e vivo a Messina. Scrivo queste righe perché vorrei parlarvi della mia esperienza. Tutto è iniziato per caso quando un giorno nella mia classe è entrata la professoressa di religione che, con entusiasmo, ci ha parlato della realtà missionaria. È stata così comunicativa e convincente che mi ha subito incuriosita. Ricordo bene che lo stesso giorno, tornando a casa, ho cercato sul blog che ci aveva indicato, approfondimenti su questo argomento e ho visto tanti progetti già realizzati in aree povere del mondo.

A questo punto mi sono detta che anch'io potevo fare la mia parte! Io sono cresciuta in una famiglia in cui mi sono stati sempre trasmessi i valori dell'altruismo e i valori della Fede Cristiana e così ne ho parlato con nonna Rita, con mamma e con papà per attivarci subito tutti insieme. In quel momento mi sono sentita grande, felice, ma soprattutto per la prima volta protagonista di una bella avventura da figlia di Gesù. Ho raccolto i contributi dei miei familiari, dei miei zii e anche di mio fratello piccolino che ha preso il suo salvadanaio e ha tirato fuori con il cuore i suoi risparmi (per me questo è stato un atto bellissimo). **Ma a quel punto ho sentito che potevo fare di più...** Con la nonna spesso la sera prego e leggo il Vangelo e proprio allora mi è riecheggiata la frase degli Atti degli Apostoli: "C'è più gioia infatti nel dare che nel ricevere", così, guidata dalle parole di Gesù, con entusiasmo, mi sono attivata anche con i miei amici più stretti; chiedendo semplicemente di far parlare il loro cuore, dando quindi ciò che potevano, perché sono convinta che per cominciare non è importante quanto si dà, ma è importante donare con il cuore!!! Di sera ho coinvolto anche i miei cuginetti e con loro ho riflettuto, al telefono, sul fatto che non tutti gli abitanti del nostro pianeta vivono in buone condizioni e che purtroppo ci sono fortissime disuguaglianze tra ricchi e poveri.

Di comune accordo abbiamo pensato di unirci con la preghiera e ognuno con una propria intenzione. Ci siamo proposti di impegnarci in questo percorso di solidarietà a "cam-



minare insieme" affidando i nostri piedini a Gesù. Insomma quella sera ci siamo resi conto che tutti siamo parte del cambiamento ed in "squadra" è ancora più emozionante, seguendo il modello di Gesù!!! Posso quindi dire che questo progetto di solidarietà ha costituito per me, e per tutti quelli che lo hanno condiviso con me, senza dubbio un'importante esperienza di crescita sul piano educativo, sociale e civico ed in primo luogo sul piano della fede cristiana. Il nostro sogno nel cassetto allora è quello di vedere, grazie anche ai nostri piccoli contributi e con le nostre preghiere, tanti bimbi felici, sorridenti e sereni e soprattutto nella grazia di Dio.

G.M.

Vivo a Messina, lavoro in ospedale, ho 48 anni, un'età che ti spinge a fare un resoconto di ciò che si è fatto e di cosa si poteva fare. Risultato... forse pareggio!

Da sempre, nella mia vita, ho avuto la grazia di amare delle persone più di me stessa. Ho conosciuto gente che mi ha aiutato a migliorare ma sicuramente qualcuno mi ha irritato e anch'io probabilmente ho ricambiato tale atteggiamento. A conclusione, mi sento soddisfatta ...anche se avverto la sensazione di essere **manchevole** in qualcosa....

Cosa fosse per tanto tempo non l'ho capito. Ma le immagini dei camion delle vittime da Covid dell'anno scorso e dei roghi in India e Nepal di questi ultimi giorni, mi hanno costretto ad accettare il fatto che una mia manchevolezza c'è sicuramente... nei confronti di coloro che in questo momento chiedono concretamente aiuto. Allora ho scoperto di desiderare intensamente di poter andare fisicamente in quei posti a dare una mano.

Ci riuscirò??? Non lo so!!!... ma sicuramente **voglio tentare** perché credo che il mio essere infermiera potrebbe fare la differenza. Spero che il Signore mi accetti così come sono con i miei limiti e le mie potenzialità, col mio sentirmi in difetto nei suoi confronti... Sono certa comunque che Lui mi aprirà una via.....

B.

In questo momento la mia esperienza da cristiana viaggia un po' tra alti e bassi. Sono cresciuta a Messina, in una famiglia credente e praticante e da sempre nella mia vita, tra parenti e amici, c'è stato qualcuno che mi ha incoraggiato a vivere quotidianamente la Parola di Dio. Da circa otto mesi mi trovo in Spagna, babysitter di tre bambini. Una delle difficoltà che ho incontrato subito è proprio la mancanza di un "supporto" cristiano. È vero che la fede è, in gran parte, qualcosa che si coltiva da soli, ma è anche vero che quando si ha un momento di debolezza l'aiuto di qualcuno a te vicino è fondamentale...

Inizialmente la lingua, nonostante lo spagnolo sia simile all'italiano, mi ha frenato. Andavo a messa e non riuscivo a seguire facilmente perché non capivo molto. E la confessione? Già in italiano era qualcosa di tremendo per me, immaginatevi fare questa cosa in un'altra lingua...

In questi mesi mi sono ritrovata a chiedermi **cosa posso fare qui, nel mio presente, nella mia quotidianità**, per mantenere viva la mia fede, per portare Gesù nella mia giornata, nella famiglia in cui vivo (poco credente e praticante). A volte, nei momenti di stanchezza o di sconforto, lo dimentico ma cerco di rinfrescare spesso la memoria, che faccio ora, qui, adesso? Trovo Gesù nel bambino di cui mi occupo tutto il giorno. Racconto la vita di Gesù e cerco di rispondere alle mille domande che le sorelline più grandi mi fanno quando tornano da scuola, specialmente dopo l'ora di religione. Parlo di Gesù, della mia esperienza da cristiana, da credente a chi invece non lo è, a chi non ha un'esperienza di fede come me...

Mi manca il senso di comunità, mi manca vivere la mia parrocchia quotidianamente, mi manca la mia attività da catechista. Ma quello che posso dire è che in questi mesi lontana da casa, dalla mia famiglia, dai miei amici, non mi sono mai sentita sola. Sono state infinite le videochiamate con il mio padre spirituale, tanti gli incontri online con il gruppo giovani, con la mia famiglia oblata.



Sarà pur sempre tra alti e bassi questa mia esperienza da cristiana, con tante domande, ma d'altronde così è la vita, nessuno è perfetto. Non ho molte certezze in questo momento, ma una cosa sicura c'è: **Dio mi ama, così come sono e Lo ringrazio perché non smette mai di farmelo capire nonostante io alcune volte sia testarda e non mi ritenga poi così meritevole del suo amore...**

C.C.

Il Risorto inaspettatamente e pian piano ha rivoluzionato la mia vita, attraverso esperienze comunitarie vissute con altri giovani, pian piano ha convertito il mio cuore. Il sentirmi **amato profondamente da Lui** mi ha spronato a **ritornare a Lui, a cercarlo, a farlo conoscere**. Da ragazzo ero amante delle feste in discoteca, lontano dalla Chiesa. Il Signore poi mi ha chiamato e mi ha condotto per mano fino alla conversione. Adesso nella mia città di Messina, porto avanti un gruppo di preghiera e insieme ai miei fratelli cerco di diffonderne il carisma, la spiritualità. Il Risorto mi ha fatto comprendere che si è felici solo con Lui nel cuore e che devo adoperarmi per la salvezza delle anime attraverso la preghiera, l'ascolto, una buona parola, cioè attraverso un **apostolato dinamico a servizio dei più piccoli, di chi non crede o non frequenta e di chi fa scelte sbagliate**.

Le difficoltà non mancano perché la tentazione di mollare a volte è facile, ma con i miei fratelli abbiamo capito che **bisogna chiedere continuamente** il dono dello Spirito Santo fortificatore ed avere nel cuore la certezza che Lui ci assiste sempre.

A.P.

Esperienza sul luogo come discepoli e testimoni oggi qui a S. Paolo...

Il carisma che il nostro Fondatore Beato Padre Francesco Pianzola nel 1919 ci dona e che ci invita a vivere è: "che Gesù sia Gesù, il Salvatore di tutte le anime, le più povere, le più derelitte, le più lontane da Lui"...

Questa consegna carismatica ci ha sempre portate ad avere una attenzione per le fasce più deboli ed emarginate, consegna che accogliamo attraverso le sue parole “salvare la donna con la donna”, “andare e cercare” - chi vive nel disagio - per i campi, per le vie, e chinarsi ad abbracciare le miserie morali, per infondere speranza, questo spirito ci ha sempre animate ad accogliere le chiamate ad abitare, luoghi e quartieri più poveri, per annunciare Gesù...

Le prime suore missionarie sono arrivate a Camaro S. Paolo, 50 fa, chiamate dal parroco Mons. Giuseppe Malgioglio, insieme hanno iniziato a costruire questa comunità.

Abbiamo quindi una bella e ricca storia non tanto da raccontare, ma di vita vissuta dalle nostre sorelle che ci hanno precedute in questi 50 anni...

Oggi noi, continuando la missione, guardiamo con coraggio ad un nuovo cammino, e come ci dice Papa Francesco vogliamo sognare una Chiesa in uscita, in questa parrocchia che richiede tanta umanità, accoglienza nei confronti di tutti, con disponibilità all’ascolto delle tante sofferenze che ognuno vive.....

Dalla Parola di Dio accogliamo tre aspetti fondamentali:

“essere contadine che gettano il seme e lo aiutano a maturare”

“essere pescatori, che prima di lanciare le reti cercano di capire come si muovono i pesci”

“essere pastori buoni che escono a cercare coloro che sono più lontani e smarriti”.

L’invito del fondatore Beato Padre Francesco Pianzola è quello di vivere bene in qualunque luogo siamo, perché ogni luogo è adatto per la missione: case, baracche, favelas, scale, strade...

Ora con il nostro parroco, Padre Nino Basile, guidati dallo Spirito Santo e dal nostro patrono S. Paolo, stiamo visitando tutte le famiglie del nostro quartiere portando Gesù, e cercando di **risvegliare il senso di appartenenza alla comunità, con amo-**



re e passione missionaria, perché la comunità parrocchiale cresca in fraternità e in solidarietà...

A Maria, prima missionaria del suo Figlio affidiamo e chiediamo che ci accompagni in questo cammino missionario con la sua materna protezione.

Suor V.

Queste testimonianze denotano grande autenticità, forte sensibilità, trasparente sincerità e coerenza... una ricerca autentica e spesso piena di sofferenza e gioia. Salta agli occhi la fragilità di ognuno e nonostante tutto, in un paradosso quasi innaturale, la grande forza.

Ci è piaciuto sottolineare alcuni pensieri che i nostri amici hanno voluto condividere con noi, qui di seguito, come a dipingere un filo conduttore. Ne trascriviamo i punti salienti:

Ma a quel punto ho sentito che potevo fare di più... (G.M.)

Voglio tentare... (B.)

Dio mi ama, così come sono e Lo ringrazio perché non smette mai di farmelo capire nonostante io alcune volte sia testarda e non mi ritenga poi così meritevole del suo amore..... (C.C.)

Ritornare a Lui, a cercarlo, a farlo conoscere... (A.P.)

Risvegliare il senso di appartenenza alla comunità, con amore e passione missionaria, perché la comunità parrocchiale cresca in fraternità e in solidarietà (Suor V.).

Rimanere nel suo amore per andare e portare molto frutto. È in sintesi ciò che deve fare ogni cristiano e la propria comunità deve essere lo specchio del suo essere. Dal fratello della porta accanto al fratello che vive agli estremi confini della terra.

Impegniamoci ad essere discepoli missionari mettendo il nostro nulla nelle mani del Signore e scoprendoci amati da Lui e uniti a Lui daremo frutti di evangelizzazione e di amore.